



Teatro
Coccia

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

STAGIONE
autunno-inverno
2021



CHI HA PAURA
DEL MELODRAMMA?

OPERA DA CAMERA

DOMENICA 7 NOVEMBRE - ORE 16:00

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE - ORE 10:00 E 14:00 RECITE PER LE SCUOLE

I VIAGGI DI GULLIVER

MUSICA DI
Bruno Moretti

LIBRETTO DI
Rosa Mogliasso

DIRETTORE
Andreas Gies

MESSINSCENA E REGIA
Controluce Teatro d'Ombre

RIPRESA ALLESTIMENTO
Alberto Jona

COSTUMI
Giuseppe Palella

GULLIVER
Semyon Basalaev

LA CANTANTE
Giulia Bolcato

BIANCONIGLIO
Leonardo Pesucci

OMBRE
Cora De Maria, Marco Intraia,
Jenaro Meléndrez Chas

Giovane Ensemble Guido Cantelli
Nuova versione aggiornata, produzione
Fondazione Teatro Coccia



**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

STAGIONE AUTUNNO/INVERNO 2021

**Domenica 7 Novembre 2021, ore 16:00
Lunedì 8 Novembre 2021, ore 10:00 e 14:00 –
recite per le scuole**

I VIAGGI DI GULLIVER ALL'OMBRA DELL'UOMO MONTAGNA

Musica di **Bruno Moretti**

Libretto **Rosa Mogliasso**

Direttore **Andreas Gies**

Messinscena e regia **Controluce Teatro d'Ombre**

Ripresa allestimento **Alberto Jona**

Costumi **Giuseppe Palella**

Luci **Ivan Pastrovicchio**

Gulliver **Semyon Basalae**

La cantante **Giulia Bolcato**

Bianconiglio **Leonardo Pesucci**

Ombre **Cora De Maria, Marco Intraia, Jenaro Meléndrez Chas**

Attori **Scuola del Teatro Musicale – STM**

Samuele Bazzi, Sofia Piazzalunga, Lelio Varenna, Adriano Voltini

NUOVA PRODUZIONE FONDAZIONE TEATRO COCCIA

Assistente alla regia **Mirco Michelin**
Direttore di scena **Michela Laneri, Francesca Longoni (Accademia AMO)**
Maestro di sala **Inseon Lee**
Maestro alle luci **Stefano Ferrara**
Macchinista costruttore **Alessio Onida**
Macchinista **Alessandro Raimondi**
Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**
Sarta realizzatrice **Silvia Lumes**
Trucco e parrucco **Rosalia Visaggio**
Aiuto trucco e parrucco **Samanda Guradeci**
Tecnico suono **Cristiano Busatto**

Si ringraziano gli ospiti della **Casa di Giorno Don Aldo Mercoli** per la realizzazione dei centrini utilizzati per i costumi dei protagonisti

Fondazione Teatro Coccia

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente **Fabio Ravanelli**

Consiglieri **Mariella Enoc, Cesare Emanuel,
Mario Monteverde, Pietro Boroli**

Presidente dell'Assemblea dei Soci **Alessandro Canelli**

Collegio dei Revisori dei Conti **Giulio Gasloli, Davide Maggi,
Barbara Ranzone Bossetti**

Direttore **Corinna Baroni**

Responsabile Amministrativo **Silvana Sateriale**

Direttore Tecnico **Helenio Talato**

Ricerca e Sviluppo **Michela Caretti**

Segreteria Artistica **Giulia Fregosi**

Produzione **Michela Laneri**

Formazione e Segreteria di Direzione **Giulia Annovati**

Ufficio stampa, comunicazione e marketing **Serena Galasso**

Contratti **Elena Montorsi**

Direttore di sala **Daniele Capris**

Biglietteria **Molly Sardi**

Segreteria Palcoscenico **Ilaria Caputo**

Tecnici di Palcoscenico **Michele Annicchiario, Alessio Onida,**

Ivan Pastrovicchio, Alessandro Raimondi

Sarta **Silvia Lumes**

Lemuel Gulliver entra in scena, tiene nella mano destra una ciotola di vetro trasparente e nella sinistra un uovo. Sullo schermo proiezioni animate in ombra di cavalli e piccole capre. E' la stalla.

Gulliver si siede, posa la ciotola ai suoi piedi e, dentro la ciotola, un uovo (sono illuminati dall'alto e ben visibili). È stanco, è amareggiato, si passa le mani sul volto.

Si alza, si guarda intorno, batte con il dito indice sul microfono, si sente il classico rumore.

Vi chiederete per quale ragione un uomo come me: un viaggiatore, un medico, un inglese!
Si sia ridotto così, in una stalla, a cercare la compagnia dei cavalli, incapace di sopportare i propri simili, la propria moglie, i propri figli.
Vi chiederete: perché?
Ebbene. Signore e signori!
Bambine e bambini!
Cavalle e cavalli!
Capre e cavoli!
Sono qui per soddisfarvi.
Dovete, anzitutto sapere che, per impellente bisogno di denaro mi sono dovuto imbarcare alla volta dei mari del Sud.

All'inizio il viaggio andò bene

PRIMA ARIA DI GULLIVER

Sono medico e viaggiatore
E del mare non ho timore
Per nutrire la famiglia
Son salito sulla chiglia
Io del mare non ho timore
Sono medico e viaggiatore
ma ecco che, arrivati in prossimità delle Indie Orientali, una tempesta colpì la nostra imbarcazione.

E naufragammo...

Tutti!

Io del mare non ho timore

Sono medico e viaggiatore

La tempesta mi ha travolto

Nel disastro coinvolto

Ho mancato ogni porto

Son finito come morto

Sulla spiaggia arenato

Senza vita addormentato

Quando mi svegliai

Scoprii di essere stato legato al terreno

Imprigionato.

Non potete immaginare il mio sbalordimento, scombuscolamento, turbamento, rimescolamento, smarrimento, sbigottimento, disorientamento, sconvolgimento e, lasciatemi anche dire, **spaventamento**.

Signore e signori!

Bambine e bambini!

Cavalle e cavalli!

Capre e cavoli!

Ero stato fatto prigioniero da piccoli esseri umani non più alti di un dito indice.

Armati di arco e frecce mi circondavano e... camminavano sul mio corpo.

L'orrore mi fece urlare (*Gulliver urla*).

Io avevo paura di loro.

Loro avevano paura di me.

Come capita nelle migliori tradizioni della comunicazione fra esseri umani di aspetto diverso.

Signore e signori!

Bambine e bambini!

Cavalle e cavalli!

Capre e cavoli!

Riuscite a immaginare?

Calpestato da mille piccoli piedi

Stanco

Affamato

Non mangiavo da quel dì e avevo bisogno di fare pipì.

SECONDA ARIA DI GULLIVER

Il popolo di Lilliput mi ha trovato
Come un salame mi hanno legato
Sono tutti piccolini
Molto meno di bambini
Sbigottito son rimasto
Troppi giorni senza pasto
Gran bisogno di mangiare
Impellenza di pisciare
Era molto imbarazzante
Per un medico curante
Ero uomo imprigionato
Come ladro soggiogato
Al terreno incatenato
Triste così, non ero mai stato
Poi mi hanno colpito con le loro frecce
Ma io, **furbo**, non ho reagito
Quando hanno capito che non mi sarei ribellato, hanno portato cibo e vino.
E ho fatto pipì
E non solo..., ma non voglio entrare nei particolari.
Lì per lì
Sembrava mi avessero accettato.
Mi hanno dato un nome:
UOMO MONTAGNA
Mi hanno dato una casa
Mi hanno insegnato la loro lingua
L'imperatore di Lilliput mi ha ricevuto
Anche l'imperatrice sembrava ben disposta nei miei confronti
Ho cominciato a rilassarmi
Sbagliato!
Perché, con gli umani, indipendentemente dalla loro conformazione fisica,
grande o piccola, il peggio non ha mai fine.
C'è sempre una ragione di litigio
C'è sempre una ragione di guerra
Pensate, ad esempio, che gli abitanti di Lilliput riuscivano a litigare e
guerreggiare con gli abitanti del paese di Blefuscu per come andassero
rotte le uova.
Gli uni a sostenere che le uova andassero rotte dalla parte più piccola,
gli altri a sostenere che le uova andassero rotte della parte più grande.

CANZONE DELLE UOVA

Son perfette, son piccine
ecco le uova delle galline
Boicottata la nidiata
Ora istigano alla frittata
Senza intento di pretendere
Son pretesto del contendere
Ogni scusa l'uom adotta
Pur di accendere la lotta
Romperè il guscio è affare di stato
Per la frittata occorre un Trattato
L'uovo alla coque richiede più Intese
Anche nel caso di maionese.
Uomini e donne d'onore che si azzuffavano
Ministri che si accapigliavano
L'uovo alla coque richiede più Intese
Anche nel caso di maionese.
Grazie colleghi!
Ecco un esempio di come operavano:

DUETTO DELLE UOVA

1° Ministro:

Caro ministro dell'uovo frullato
Il guscio è fragile e va controllato
L'uovo dall'alto dev'esser spaccato

2° Ministro:

Neanche per sogno, cara collega
Questa tua regola certo non lega
Spacca nel mezzo e non fai una piega

1° Ministro:

Il tuo dicastero è assai delicato
L'acqua gorgoglia, il minuto è contato
L'uovo nel centro dev'esser spezzato

2° Ministro:

Taci villana dell'uovo sodo
La tua cottura richiede bel modo
Solo nel mezzo e altro non odo

1° Ministro:

Zitto attachè degli albumi montati
I miei soldati sono ben equipaggiati
Di fruste e cannoni li abbiamo dotati...

1° e 2° Ministro insieme:

Spara e strapazza è la consegna
Sbatacchia e bombarda è quanto si assegna
Mescola e frulla e hai in mano la Pugna
Lancia e mitraglia è la consegna
Percuoti e martella è quanto si assegna
Impasta e frulla e hai in mano la Pugna
Signore e signori!
Bambine e bambini!
Cavalle e cavalli!
Capre e cavoli
Avete visto?
Avete sentito?
Piccole beghe, piccoli uomini... grande stupidità.
Il fascino che esercita la guerra sugli esseri viventi è stupefacente

La frenesia di morte di chi è in vita è sorprendente
lo stesso son stato tentato.
lo stesso mi mossi contro la flotta navale dell'Imperatore di Blefuscu,
acerrimo nemico del Magnifico Imperatore di Lilliput.
L'imperatore di Lilliput riconoscente mi dichiarò NARDAC!
Come dire GRAN CAVALIERAC!
Purtroppo la memoria dei potenti è corta
E la loro gratitudine provvisoria.
A questo proposito sentite questa:
Un giorno, Sua Maestà Imperiale, l'Imperatrice serenissima e adorabilissima,
si era compiaciuta di sorridermi e porgermi graziosamente dalla finestra la sua
mano da baciare.

SERENATA

Maestà! lo mi inchino, anzi mi distendo
Uomo montagna anch'io mi protendo, dalla finestra la mia mano tendo.
Dolce Regina posso baciare
"Uomo Montagna, non deve esitare.
Io non son degno di tanto onore.
Proceda tranquillo caro signor.
Ragazzi, gran bel momento!
Ma voi sapete bene come sono le signore:
Incostanti! Mutevoli!
La donna è mobile
La duchessa volubile
L'imperatrice instabile
Sentite questa, pochi giorni dopo il baciamento imperiale, gli appartamenti della
serenissima e adorabilissima Imperatrice presero fuoco, uno di quegli incidenti
domestici dovuti alla distrazione. L'acqua era lontana e i piccoli lillipuziani
usavano secchi grandi quanto un ditale.
Che fare?
Pensa che ti ripensa.
Medita che ti rimedita.
Pondera che ti ripondera.
A un risultato son giunto, con quel ragionare:
l'unica strada era ... pisciare.
L'incendio ho sedato... ma un odio ingrato ho scatenato.
Morte sia data all'abietto pompiere

L'uomo montagna sui miei beni ha pisciato
Fuoco sedato, onor calpestato
Ora il mio mondo sa di stallatico
Merito solo di quell'antipatico
Il letto regale ridotto a un ovile
Tutto per colpa di un essere vile
Disonorato è stato il palazzo
Grazie al lavoro di un povero pazzo
Imperdonabile la sua imprudenza
Intollerabile la sua negligenza
Solo una cosa può farmi godere
Morte sia data all'abietto pompiere
Dolce Regina, che posso fare?
Non c'è perdono uomo volgare
Soave Signora mi lasci provare
Devi morire maschio triviale
Serena Sovrana vorrei rimediare
Per me sei morto individuo immorale
Si prepari la ghigliottina
Anche se Sua Clemenza l'Imperatore decise di commutare la mia pena di
morte in un semplice accecamento di entrambi gli occhi, capirete, miei
pazienti spettatori che non mi restava altra soluzione della fuga.
E fuggii
E dove arrivai?

Dove mi portò la fortuna

CANZONE DELLA FORTUNA

Gulliver

E voi chi siete donna bendata?
Quale notizia or mi verrà data?

Fortuna

Io la regina sono del fato
Questo è il potere che mi è stato dato

Gulliver

Bella signora di grazia dotata
Or la notizia mi va comunicata

Fortuna

Uomo montagna, dal piccolo al grande
Dovrai confrontarti con l'abbondante

Gulliver

E che mi aspetta nel futuro lontano?

Fortuna

Un popol grande, più del titano.

La forza immensa di un grande uragano OOOOOOOOOO

(La Fortuna diventa Tempesta, incomincia a girare su se stessa, come un derviscio rotante, l'ampio manto di seta-tempesta che indossa si anima, il corpo vortica come tromba d'aria, mentre, in ombra, sullo schermo immagini terribili di pioggia e diluvio e tuoni e fulmini).

(La musica sfuma, la Fortuna/Tempesta gira sempre più lentamente e Gulliver ricomincia a raccontare)

...Quando i tuoni smisero di tuonare e le nuvole di piangere dalla paura, la tempesta finì.

(La Fortuna/Tempesta va a buio ed esce di scena)

Signore e signori!

Bambine e bambini!

Cavalle e cavalli!

Capre e cavoli

Questa volta, a proposito di mutanti, dovetti confrontarmi con dei giganti.

Era il paese di BRRRR...BROBDIGNAG!

Un paese di colossi, anche i bambini erano alti venti volte più di me e avevano voci vocianti così forti che io avevo paura di diventare sordo e c'erano insetti come elicotteri... sapete no? Gli elicotteri...

Zanzare ronzanti e vespe vespanti e stridii e cigolii e vibrazioni, e un gatto ronfante che faceva RRRRRRRON mi faceva TRRRR...TREMARE le budella. Povero me, povero Gulliver!

Nel paese dei giganti il Fato mi ha trasportato, nel cortile di un colosso il Destino mi ha portato.

Una bimba mi ha adottato e come bambola curato.

Mi fece da balia, costruì una piccola scatola e utilizzò un lettino di bambola per permettermi di riposare e, come un uccello in gabbia, mi ridusse.

(Gulliver accenna a gesti da uccello ingabbiato).

E, sentite questa: la bambina mi conduceva in giro per i mercati dove mi esibiva a pagamento.

DUETTO DELL'UCCELLO PRIGIONIERO

Gulliver

Come pennuto in gabbia mi dolgo
Come volatile in ceppi mi affliggo

Bambina

Basta lamenti
Stop coi tormenti
Un punto metti a tutti i tuoi pianti

Gulliver

Se sono triste certo non trillo
Se son scontento ovvio non squillo

Bambina

Caro fantoccio vuoi gorgheggiare?
Il tuo dovere è cinguettare
Mio bambolotto tu devi cantare

Gulliver

Quanta sfortuna per noi naviganti
Partire eroi e trovarsi cantanti

Gulliver e Bambina insieme

Quanta sfortuna per noi (voi) naviganti
Partire eroi e trovarsi cantanti
Insomma, prima ero medico e navigante
Ora mi trovo trastullo vagante.
Destino amaro, fato spietato
Anche dalla Regina vengo notato
Son convocato a Palazzo Reale
Di malavoglia finisco giullare...

... e, come se non bastasse l'umiliazione di essere trattato come un Rigoletto in miniatura, a Palazzo Reale devo proteggermi da molte creature spiacevoli, anzitutto il nano di corte mi fa ogni tipo di dispetto, poi le damigelle della regina mi usano come un bambolotto, per non parlare delle mosche e delle vespe che infestano il palazzo e dalle quali mi difendo con il coltello e con la sciabola.

MENTRE MANGIO LA MINESTRA

Mentre mangio la minestra
Il moscone mi molesta
Quando mastico il polpettone
Il vespone mi indispono
Col coltello mi difendo
Con la sciabola mi proteggo
Lotto contro i pungiglioni
Larve e cacche dei mosconi
Per fortuna, dopo due anni nel paese dei giganti, la mia prigionia ha termine.
Vi racconto come.
Il Re e la Regina decidono di condurmi con loro in un viaggio fino alle frontiere Regno.
Una volta arrivato a destinazione chiedo di poter vedere da vicino l'Oceano,
un paggio mi accompagna sulla spiaggia e qui io mi addormento cullato dal rumore della risacca.
Mentre dormo su di un'amaca, all'interno della mia scatola da viaggio, un'aquila mi rapisce e mi porta in alto, nel cielo, e poi mi abbandona in mare, dove vengo salvato da una nave di passaggio, una nave dove i marinai erano della mia stazza e parlavano inglese.
Libero.
Non potevo credere ai miei occhi
E alle mie orecchie.
Ero pazzo di gioia.

LIBERO

Sempre libero degg'io
Trasformare la noia in gioia
Vo' che proceda il viaggiar mio
Per i mari del saper
Sempre libero degg'io
tramutare la gioia in foia
Vo' che proceda il viaggiar mio
Per i mari del goder.
Ma la mia gioia è durata poco...
Signore e signori!
Bambine e bambini!
Cavalle e cavalli!
Capre e cavoli!
Una volta tornato
L'incubo è cominciato
Tutti mi sembravano minuscoli
moglie, figlia e amici, poco più che corpuscoli.
A forza di vivere guardando verso l'alto, non riuscivo più a vedere cosa
ci fosse in basso.
È incredibile il potere che esercita sugli umani l'abitudine e il pregiudizio.
Pensavano fossi diventato pazzo.
Mia moglie mi disse che non avrei MAI PIU' dovuto navigare.
Ma il bisogno di denaro, alla fine, convinse anche lei.
Partii di nuovo.
Ancora e ancora e ancora.
Mare, popoli, paesi.
Popoli, paesi, mare.
Paesi, mare, popoli.
Ancora e ancora e ancora.
Non posso dirvi tutto quello che vidi, ma voglio spiegarvi perché adesso
preferisco vivere in una stalla.
È stato a causa del mio ultimo viaggio come capitano di una nave mercantile.
Naviga che ti rinaviga
Finisco nel paese degli HOUYHNHNMS
Un paese dove i cavalli, incontrandosi per strada, si salutano toccandosi
cortesemente lo zoccolo anteriore.
Un paese dove i cavalli conversano tra loro come filosofi dal cervello
acutissimo.

Baio, grigio o pomellato
Il cavallo è educato
Crema, bianco oppur pezzato

Il cavallo è ben garbato
Morello, corvino o palomino
Il cavallo è ognor carino

Nel paese degli HOUYHNHNMS le vere bestie sono gli Yahoo, molto simili a un essere umano, ma più...

Pelosi

Callosi

Artigliosi

SCHIFOSI, insomma.

Se voi gettate a 4 Yahoo cibo per 40 Yahoo loro si lanciano a testa bassa per ingozzarsi finché il cibo finisce.

Avidi... Così offensivamente simili a noi da farmi vergognare di essere un uomo e non un cavallo.

YAHOO SONG

Su due gambe procedono gli Yahoo
Sono avidi, gli Yahoo
Sono tetri, gli Yahoo
I cavalli li disprezzano
I destrieri li disdegnano
Su due gambe avanzano gli Yahoo
Puoi vederli alla tivù
Se li conosci li eviti anche tu.
Vi racconto solo questa, poi vi lascio andare perché secondo me è giunta l'ora
di andare a mangiare, voi un bel pezzo di pizza e io una focaccia d'avena.
Vi racconto ancora questa.
State a sentire.
Gli Yahoo sono golosi di radici dall'effetto eccitante, le succhiano e poi...
Si abbracciano
si mordono
gridano
fanno smorfie
e, alla fine, cadono addormentati nel fango.
Eh sì, proprio come i nostri ubriaconi...

Per mia fortuna vengo adottato da una famiglia di Cavalli
Gente come si deve
Gentili, dignitosi, attenti.
Purtroppo sono convinti che io sia uno Yahoo,
evoluto, ma pur sempre uno Yahoo
dalla vergogna, li scongiuro di non chiamarmi **mai** con quel nome.
Io non sono così.
No e poi no.
Io sono un medico chirurgo
Capitano di marina
Suddito di sua maestà la Regina.

Io mi sento più cavallo che Yahoo.

È per questo che, da quando sono tornato in Inghilterra, non sopporto più la
vicinanza degli umani, mi ricordano quei degenerati Yahoo.
Preferisco la stalla.
Io sto con i cavalli.
I cavalli sono gentili, dignitosi, attenti.
I cavalli non fanno male a una **mosca**,
al massimo la scacciano con la coda.

Io sto con i cavalli.

Al caldo, con i cavalli.

Mia moglie non l'ha presa bene...

No, decisamente, mia moglie non l'ha presa bene.

Io sto con i cavalli.

Al caldo, con i cavalli.

(Gulliver si volta va dietro lo schermo, e ricompare in ombra, nella stalla, con i cavalli).

FINALE

(Dalla parte opposta: entra in scena la Moglie di Gulliver, si ferma al centro del palcoscenico, si asciuga le mani nel grembiule, le porta entrambe sui fianchi: ha l'atteggiamento di una volitiva casalinga che ha appena finito di fare le faccende. Si rivolge al pubblico)

Perché, secondo voi, avrei dovuto prenderla bene?

No, dico, nella vostra opinione, di gentile e attento pubblico...

Io, una donna che sposa un medico inglese nella speranza di una decorosa vita di coppia.

E invece si ritrova sola, poiché lui, il marito che è medico, e pure inglese, invece di restare e curare, decide di andare e viaggiare.

Solo una cartolina ogni tanto

(Moglie indica lo schermo)

Saluti da Lilliput *(immagine in ombra di una spiaggia polinesiana).*

Manchi solo tu *(immagine in ombra di enormi insetti).*

Un pensiero, cara moglie *(immagine di Gulliver in compagnia di cavalli seduti al bar che sorseggiano birra da piccole, elegantissime pinte).*

E poi, finalmente, quando l'errabondo si decide a tornare a nel tuo mondo...

Ecco che ti ritrovi di nuovo sola.

Perché? Perché lui ha la nostalgia, lui ha la saudade

(Moglie accenna qualche passo di "salsa").

E di che cosa ha nostalgia? Dei cavalli

(Gulliver ricompare in ombra, nella stalla, con i cavalli)

No, all'inizio non l'ho presa bene. Poi...Poi, però, c'è sempre nella vita di una donna il momento in cui si rivolge al suo uomo e dice:

"Io e te dobbiamo parlare!"

E abbiamo parlato

E cosa mi detto il caro marito?

Questo mi ha detto e io l'ho capito.

Dopo tanto viaggiare, vagare e penare, solo una cosa poteva contare: se scegli la vita su questa terra cura la pace e abbandona la guerra.

(Tutti i personaggi entrano in scena)

Se scegli la vita su questa terra cura la pace e abbandona la guerra

Tutti:

Se scegli la vita su questa terra cura la pace e abbandona la guerra.

Solo le creature pacate e mansuete vivono bene, vivono quiete.

Moglie: Se vuoi essere garbato, lascia andare il carro armato

Molla il bastone, scegli l'unione

Passa dalla bomba al bombolone

Tutti: Solo le creature pacate e mansuete vivono bene, vivono quiete

Gulliver: Se vuoi vivere felice, butta via la mitragliatrice
Rinuncia al war-game, scegli il fair-play

Sotterra i coltelli e scegli i cavalli

Tutti: Solo le creature pacate e mansuete vivono bene, vivono quiete etc...



GIOVANE ENSEMBLE GUIDO CANTELLI

CLARINETTO

Gabriele Mercandelli

CLARINETTO BASSO

Ivan Corona

PERCUSSIONI

Matteo Cavagna

CHITARRA

Margherita Chiesa

VIOLA/VIOLINO

Davide Agamennone

CONTRABBASSO

Giorgio Magistroni

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Sabato, esclusi i festivi, con orario continuato 10:30 - 18:30

CONTATTI

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

